



Le Riunioni di Famiglia contribuiscono a migliorare il benessere scolastico?

Problema

Ragazzi e adolescenti possono manifestare diverse forme di disagio scolastico: dalle difficoltà relazionali alla fatica nell'apprendimento. Tali forme di disagio possono essere a volte tanto gravi da portare all'abbandono scolastico, ma le scuole non sono attrezzate per affrontarle.

L'ingresso nell'adolescenza rappresenta per i ragazzi e le ragazze una fase di forte cambiamento alla quale non di rado si accompagnano sensazioni di tensione o disagio. Si tratta di condizioni che possono non solo avere un risvolto emotivo, ma anche condizionarne la vita sociale, familiare e scolastica. Gli adolescenti che vivono situazioni di difficoltà non sempre riescono a trovare l'aiuto di cui avrebbero bisogno: nei casi più gravi è previsto l'intervento dei servizi sociali, ma cosa viene offerto a coloro che si trovano in situazioni di malessere non tali da richiedere un intervento di questo tipo? Le scuole non sembrano attrezzate per affrontare il disagio giovanile: gli insegnanti infatti non hanno né le competenze, né il tempo per affiancare le famiglie nella risoluzione dei problemi dei figli. Eppure il disagio nel contesto scolastico ha effetti negativi sull'apprendimento e, a lungo termine, può influenzare negativamente le scelte scolastiche aumentando il rischio di abbandono degli studi.

La scuola secondaria di primo grado (ovvero la scuola media) è il luogo in cui i fenomeni di disagio si manifestano con maggior frequenza, influenzando negativamente il rendimento scolastico: alla fragilità dell'età preadolescenziale si somma, infatti, una relazione tipicamente formale con i professori,

raramente dotati di una formazione pedagogica. A ciò si aggiunge la difficoltà di dover scegliere il percorso scolastico da intraprendere per il ciclo successivo. I confronti internazionali confermano la debolezza della scuola media: se gli allievi italiani si posizionano tutto sommato bene alle elementari, i punteggi nei test PISA degli adolescenti scendono al di sotto della media OCSE in tutte e tre le materie testate (matematica, lettura e scienze). (OECD, 2014). Inoltre il tasso di dispersione scolastica italiano, anch'esso nettamente al di sopra della media OCSE, è particolarmente alto nel primo biennio di scuola superiore, presumibilmente a causa di errori nella scelta del percorso scolastico.

Soluzione

Il modello Family Group Conference (FGC) coinvolge attivamente le famiglie, accompagnate da facilitatori, nell'elaborazione di un piano educativo personalizzato per affrontare le difficoltà dello studente.

Il modello delle Family Group Conference (FGC; in italiano Riunioni di Famiglia) nasce in Nuova Zelanda in risposta alle istanze del movimento di pressione pubblica dei Maori che accusa le istituzioni di razzismo nella gestione dei minori in difficoltà. I Maori chiedono che i professionisti, prima di cercare soluzioni esterne e di tipo istituzionale, cerchino soluzioni interne alla famiglia allargata e alla tribù. Le FGC nascono in questo contesto, come strumento di tutela, ma trovano successivamente applicazione in altri ambiti (penale minorile, scolastico, violenza domestica, cura degli anziani, etc.).



In estrema sintesi, l'idea della FGC è quella di mettere le famiglie al centro del percorso per affrontare una difficoltà: invece di demandare a un servizio esterno la soluzione del problema, vengono attivate direttamente la famiglia e i soggetti ad essa più vicini.

Una sperimentazione della FGC in ambito scolastico ha luogo in Lombardia (nelle scuole di Garbagnate) tra il 2013 e il 2014. Sono le scuole stesse a segnalare i casi in cui si ritiene opportuno intervenire, per esempio quando ci sono delle preoccupazioni per la frequenza scolastica, il rendimento e il comportamento del ragazzo.

La parte centrale della FGC è un incontro strutturato tra membri della famiglia, persone significative legate al nucleo familiare, referenti scolastici, un facilitatore (esperto esterno impegnato ad accompagnare e gestire tutto il processo) e un portavoce (con il compito di aiutare il ragazzo a dare voce alle proprie difficoltà e opinioni). L'incontro è anticipato da una fase preparatoria, in cui il facilitatore incontra tutte le persone indicate dal ragazzo e che verranno coinvolte durante la riunione. La riunione di famiglia si svolge in due fasi, una prima di condivisione collettiva, una seconda in cui la famiglia è lasciata da sola con il compito di definire un progetto educativo per il ragazzo in difficoltà, ovvero azioni concrete volte alla risoluzione del problema. Successivamente è previsto un ulteriore incontro a una distanza di tempo prestabilita durante il quale viene verificato se il progetto educativo è stato correttamente implementato in tutte le sue parti e se sono stati raggiunti gli obiettivi fissati.

Si tratta quindi di un processo relazionale, accompagnato da una figura specifica (il facilitatore), nel quale la famiglia allargata assume decisioni ed elabora interventi a favore dei ragazzi che si trovano a vivere una situazione di difficoltà.

Risultati

La partecipazione alle FGC ha prodotto, nel breve periodo, un miglioramento significativo nel rapporto con genitori e insegnanti. Meno evidenti le ricadute dirette in ambito scolastico.

Una prima valutazione, condotta a breve distanza dagli incontri, stima che l'intervento abbia prodotto un miglioramento su diversi aspetti della vita scolastica dei ragazzi: è cresciuto il sostegno dei genitori nel fare i compiti a casa ed è aumentata la soddisfazione degli studenti per le relazioni familiari. Gli studenti manifestano una minore attitudine a ritenersi vittime di ingiustizie da parte degli insegnanti, che identificano meno frequentemente come soggetti ostili. Migliora anche la qualità percepita dei rapporti a scuola. Si riducono inoltre le emozioni negative (come ad esempio l'ansia), aumenta la tranquillità per la vita quotidiana e si è più soddisfatti rispetto alla propria capacità di studiare e al proprio rendimento.

Circa 12 mesi dopo la partecipazione alla FGC, persistono effetti positivi rispetto alle relazioni familiari, alla percezione di discriminazione da parte degli insegnanti e alla soddisfazione per il proprio rendimento scolastico. Migliora il supporto percepito in famiglia e la relazione con i compagni di classe, indice forse di maggiore integrazione nella classe. Scompare invece l'effetto positivo sul sostegno familiare per i compiti a casa. Infine, non si evidenziano effetti sul rendimento scolastico (voti, materie insufficienti, bocciature) né sul lato comportamentale (assenze, note sul registro).

Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale. Gli studenti proposti dagli insegnanti come potenziali partecipanti alle riunioni di famiglia sono divisi casualmente in due gruppi, uno solo dei quali inizia il percorso. La stima dell'effetto dell'intervento è data dalla differenza tra le condizioni dei due gruppi dopo la partecipazione alle riunioni di famiglia.

BIBLIOGRAFIA: AAVV "PROVE DI DIALOGO - LE RIUNIONI DI FAMIGLIA NELLA SCUOLA" QUADERNO DEL CONVEGNO DEL 24 NOVEMBRE 2015, BOLLATE.

AUTORE DELLA SCHEDA: LISA ZAQUINI (ASVAPP)

